

(VOST)

Regna l'incertezza

*I Vostri Soldi Il Trader***Pagina a cura di MFIU**

La settimana appena terminata è stata caratterizzata da una sostanziale apatia per

l'asset class azionaria, che si è mossa in laterale senza chiari segnali direzionali. Già un risultato interessante, considerato il delicato contesto geopolitico mondiale. Il petrolio è tornato a testare gli 80 dollari, mentre l'oro è tornato sotto 4 mila dollari e il Bitcoin ha fallito il tentativo di recupero. L'S&P500 resta poco al di sotto dei massimi storici, mentre l'Eurostoxx50 è più nervoso, al pari del Ftse Mib. Le aspettative di inflazione rinnovate si riflettono subito sui bond, che vedono salire i rendimenti a scadenza, a sfavore delle quotazioni, con il Btp decennale non lontano dal 4% annuo.

Il paniere composto da azioni italiane ed Etf si è mosso in laterale questa settimana, sulla scia di una fase di mercato molto delicata. Il Ftse-Mib si allontana dai recenti massimi, e alcuni nomi in particolare soffrono maggiormente. Si sono, invece, mossi bene Intesa Sanpaolo, Credem, Tamburi, e Buzzi, ma salgono discretamente anche Banco Bpm, Eni, Recordati. Lateralmente General ed Enel, mentre scendono Snam, Prysmian e Poste Italiane. Neutrale il contributo degli elementi obbligazionari.

Etf. Il basket che guarda ai sottostanti internazionali ha sostanzialmente consolidato le precedenti posizioni, per via dell'impasse sui benchmark globali. In particolare, si è mosso bene il prodotto a massima diversificazione che punta ai dividendi mensili, ma soprattutto il tema dell'acqua ha sorpreso in positivo. Regge il tema Wide moat e l'azionario Usa a gestione attiva. Deboli tutti gli altri elementi, in particolare l'azionario emergente e la cybersecurity. STACCO CEDOLE: giovedì 16 luglio l'ETF L&G GI Quality Div U ha staccato una cedola lorda unitaria di 0,0353 dollari, pari a 2,32 euro netti per il portafoglio a basso rischio, 3,78 euro netti per il portafoglio a medio rischio, 6,02 euro netti per il portafoglio ad alto rischio.

Certificates. Settimana di sostanziale consolidamento per le strategie in certificates, che hanno comunque ammortizzato al meglio la pesante battuta d'arresto pagata dal Fixed Cash Collect su Oracle, con il titolo Usa che ha recentemente incassato anche il downgrade da parte di S&P Global Ratings del rating creditizio a lungo termine a BBB-. A compensare questo passo falso ci hanno pensato soprattutto i due Discount su Nvidia e Moncler, ma anche l'Equity Protection su Banca Mps, con il titolo bancario che a metà ottava ha toccato nuovi massimi a un passo dagli 11,60 euro. Saldo negativo invece per

l'Equity Protection su Enel, dopo che il titolo energetico ha fallito il nuovo test a 10,30 euro, tornando brevemente ad affacciarsi sotto la soglia psicologica a quota 10, prima di rimbalzare con decisione in chiusura di settimana. (riproduzione riservata)

(VOST)

Dollaro senza direzione

*I Vostri Soldi Il Trader***di Emerick De Narda**

La coppia euro-dollaro ha chiuso la settimana a ridosso di 1,1450 dollari, un livello che fotografa con precisione l'equilibrio instabile in cui si trovano i mercati valutari. Si tratta di un risultato di forze opposte che si compensano, lasciando operatori e investitori in attesa di un segnale più chiaro su quale delle due banche centrali (Federal Reserve o Banca Centrale Europea) sarà costretta a mantenere una politica restrittiva più a lungo. Il punto di partenza è il dollaro, che nel corso della settimana ha faticato ad attrarre acquirenti, scivolando fino ai minimi delle ultime quattro settimane. Il catalizzatore principale è arrivato dalla pubblicazione dei dati sull'inflazione americana: prima un CPI più debole del previsto martedì, poi un indice dei prezzi alla produzione che a giugno ha sorpreso tutti cedendo dello 0,3%. Dati che, in un contesto normale, avrebbero spinto con forza verso aspettative di tagli ai tassi. Ma il mercato valutario non funziona più in modo lineare: la Fed ha chiarito, attraverso le parole di diversi esponenti, che non intende dichiarare vittoria sull'inflazione in anticipo. Kevin Warsh ha ricordato che

un'inflazione persistentemente sopra il target è inaccettabile, mentre Lorie Logan, presidente della Fed di Dallas, ha aperto esplicitamente all'ipotesi di ulteriori rialzi. Il messaggio è univoco: tassi alti ancora a lungo, indipendentemente dal miglioramento dei dati. È qui che entra in gioco il fattore spesso trascurato: i tassi reali. Se l'inflazione scende ma la Fed resta ferma, i rendimenti reali rimangono attraenti per gli investitori. Questo spiega perché i dati deboli non hanno innescato una svendita strutturale del biglietto verde. Sul fronte europeo, l'euro ha ricevuto supporto dalle aspettative che la BCE mantenga un approccio cauto. Il membro del Consiglio direttivo Joachim Nagel ha ribadito la vigilanza dell'istituto sugli sviluppi geopolitici, avvertendo che si agirà con decisione se necessario. Un tono moderatamente aggressivo, ma meno incisivo del solito. L'inflazione nell'area euro resta sopra il target e le pressioni sui prezzi dei servizi rimangono persistenti. Il mercato si interroga non tanto sul livello attuale dell'inflazione, quanto sulla velocità della disinflazione: se il processo sarà sufficientemente rapido da giustificare un allentamento monetario o se la BCE sarà costretta a restare restrittiva più a lungo del previsto.

Il contesto geopolitico complica ulteriormente il quadro. Le tensioni tra Stati Uniti e Iran hanno come risultato di mantenere un petrolio sostenuto, con ricadute dirette sull'inflazione globale e indirette sulle aspettative di politica monetaria. Per l'euro-dollaro questo crea un doppio vincolo: prezzi dell'energia più alti riducono lo spazio di manovra sia per la Fed che per la BCE, mentre l'avversione al rischio generata dall'instabilità geopolitica tende a favorire il dollaro come valuta rifugio. La chiusura a 1,1450 riflette tutto questo: un mercato sospeso, consapevole che la prossima mossa direzionale dipenderà da chi cederà prima: una Fed che inizia a segnalare tagli, o una BCE che sorprende con una postura più accomodante. Nell'attesa, continua la lateralità.

(NW)

Come sfruttare i Btp al 4%

MI-FI

Investimenti Mercati sotto stress, alle prese con le vendite dei chip e dell'AI: è il momento di abbassare il rischio e bilanciare il portafoglio grazie ai titoli italiani che sono tornati a rendere fino al 4,4% netto. Ecco quali sono le tipologie e le scadenze su cui puntare

Il Btp a 10 anni è tornato a rendere un interessante 4%. Anzi di più, perché sul mercato si trovano emissioni che rendono, nette, il 4,4%, grazie al fatto che scambiano sotto la pari. Nel frattempo i mercati stanno vivendo giorni di elevata volatilità e forti vendite innescate dai titoli dei chip e dell'AI. Un portafoglio diversificato con titoli di Stato italiani, magari tenuti fino a scadenza per evitare le oscillazioni di prezzo durante la vita dei bond, può essere un modo per bilanciare il rischio. Bisogna però ricordare che quando il rendimento delle obbligazioni sale, i prezzi scendono. In questo caso il fatto tocca in generale tutti i bond a livello globale.

Come spiega Luca Cazzulani, Head of Strategy Research di UniCredit, «il ritorno di tensioni in medio oriente sta pesando sul prezzo delle materie energetiche, con conseguente potenziale ricaduta sull'inflazione. In questa situazione, gli investitori si aspettano possibili rialzi dei tassi da parte delle principali banche centrali». Per la Bce il mercato si attende una stretta a settembre e una seconda nel primo trimestre del 2027, mentre per la Fed è prezzato un rialzo entro fine anno e un 50% di probabilità di un secondo nella prima parte del 2027.

Al di là degli sviluppi in Medio Oriente, il nuovo presidente della Fed, Kevin Warsh (di fatto nominato da Donald Trump) ha da subito adottato una linea dura sul tema inflazione, riprende Cazzulani, «disattendendo le aspettative di chi lo vedeva un presidente colomba. Questo contribuisce a tenere i rendimenti sotto pressione. Infine, il contesto globale, con diversi Paesi, tra cui il Giappone e gli Usa, che adottano politiche fiscali espansive, non aiuta il comparto». Per l'esperto, il livello dei rendimenti dei Btp si trova a livelli «interessanti su tutte le scadenze. Il titolo a 10 anni è in area 4%, tra i livelli più alti dal 2024. Se l'ottica è di tenere le emissioni a scadenza, bisogna considerare che stiamo attraversando una fase di profondi cambiamenti a livello sia economico (con l'AI) che politico. L'incertezza è elevata e in questo contesto è opportuno mantenersi su orizzonti non troppo lunghi». Cazzulani indica allora l'area 5 anni che rappresenta un buon punto della curva, si arriva ad un rendimento netto del 3,8%.

Bloccare il 4% per 10 anni. Basti pensare che a fine giugno i mercati prezzavano un solo rialzo della Bce nei successivi 12 mesi, mentre oggi ne scontano più di due, con un potenziale intervento già a

settembre, interviene Michele Morra, Senior Portfolio Manager di Moneyfarm. In Europa la pressione sui bond «deriva dunque dal timore di una fiammata inflattiva di natura energetica. Negli Stati Uniti la dinamica è leggermente diversa: le aspettative sul numero dei rialzi a breve sono invariate, ma i rendimenti salgono perché si consolida lo scenario higher for longer, ossia che a seguito dei rialzi, la Fed non tagli nell'immediato». Pesa la retorica più da falco del previsto della Fed a guida Kevin Warsh, unita alle preoccupazioni per la tenuta fiscale americana e per i deficit espansivi che potrebbero scaturire dagli scenari delle prossime elezioni di Mid-Term. A questo punto, Morra suggerisce, per un investitore retail con approccio da cassetista, il tratto 7-10 anni «oggi strategico perché permette di bloccare rendimenti nominali vicini al 4% per un intero decennio. Va sottolineato che allungando la scadenza aumenta il rischio di credito». Infatti si prestano soldi allo Stato italiano che dovrà restituirli fra 10 anni.

Giorgio Vintani, analista e consulente finanziario indipendente, ricorda che stiamo assistendo ad un'offerta massiccia di carta sovrana: «sia il Tesoro Usa che i governi europei stanno emettendo quantità record di titoli di Stato per finanziare i deficit, deprimendo i prezzi e spingendo in alto i rendimenti». Con l'avvicinarsi delle elezioni Midterm negli Stati Uniti, «l'attenzione è focalizzata sul deficit fiscale americano, ormai superiore al 6% del pil». In Europa, l'influenza della destra di Marine Le Pen «mantiene i mercati guardinghi». Su quali titoli orientarsi allora in portafoglio? Secondo Vintani, le emissioni a breve e medio termine (fino a 5 anni) offrono rendimenti nominali molto generosi (tra il 2,7% e il 3,2%) con una volatilità minima. Per quanto riguarda la scadenza tra 7 e 10 anni, questa è la parte del portafoglio dove si possono ottenere rendimenti vicini o superiori al 3,5%-3,8% netti per quasi un decennio. «Se l'inflazione dovesse scendere nei prossimi anni, avere in portafoglio cedole fisse vicine al 4% si rivelerà un affare eccellente», riprende l'analista. Che ritiene opportuno valutare i Btp classici con scadenze 2031 (5 anni) o 2033-2036 (7-10 anni) che hanno cedole nominali basse (1,5% - 2,5%) ma che, quotando sotto la pari, offrono un rendimento effettivo a scadenza interessante (sopra al 3,5%). Quanto alla famiglia dei Btp Italia, «questi titoli offrono una cedola reale fissa (attorno all'1,8% - 2%) a cui si somma la rivalutazione del capitale legata all'indice Foi». Per Vintani è «la migliore polizza assicurativa se gli scenari geopolitici dovessero far ripartire l'inflazione. La scadenza a 5 anni è eccellente».

Chi guarda a breve. Gabriel Debach, market analyst di eToro, suggerisce «il tratto 2-5 anni come nucleo principale, il 6-7 anni come estensione e l'8-10 come componente satellite». Per esempio, «il Btp ottobre 2030 (IT0005654642) quota sotto la pari, rende il 3,24% lordo e ha una duration inferiore a quattro anni». Il titolo luglio 2032 (IT0005647265) offre un «buon punto di ingresso per aggiungere duration. Il rendimento netto supera il 3% e quota sotto la pari. In un eventuale scenario di disinflazione beneficerebbe del calo dei tassi». L'ottobre 2035 (IT0005648149) «ha senso invece come posizione mirata sul calo futuro dei tassi. Rende il 3,35% netto, con un prezzo sotto la pari», conclude Debach. (riproduzione riservata)

(VOST)

Occhio a Fineco e Nexi

I Vostri Soldi Il Trader

È stata una settimana nervosa sul mercato azionario italiano con l'indice Ftse Mib che non è riuscito a superare la solida resistenza grafica posta in area 53.000-53.200 punti e ha poi accusato una veloce correzione. Il trend di fondo rimane positivo anche se, da un punto di vista grafico, solo il deciso breakout dei 53.200 punti potrebbe fornire un nuovo segnale rialzista di tipo direzionale (con un primo target in area 53.600-53.650 e un secondo obiettivo a ridosso dei 54.000 punti). Difficile per adesso ipotizzare un'inversione ribassista di tendenza: soltanto una discesa sotto i 50.950 punti, infatti, potrebbe fornire un segnale negativo e innescare una correzione di una certa consistenza (con un primo target in area 50.250-50.000 e un secondo obiettivo in area 49.400-49.200 punti). Tra i titoli più interessanti segnaliamo FinecoBank e Nexi. Il primo ha infatti compiuto un veloce balzo in avanti e si è portato a ridosso dei 23,50 euro: il breakout di quest'ultimo livello aprirà ulteriori spazi di crescita, con una prima proiezione teorica a quota 23,90-24 euro. Segnali positivi sono arrivati anche da Nexi che è salita con decisione fino a quota 4,20 euro. L'analisi quantitativa registra un interessante rafforzamento

della pressione rialzista: dopo una breve pausa di consolidamento al di sopra dei 4-3,97 euro è possibile un ulteriore allungo, con un primo target in area 4,28-4,31. Il superamento di questa zona fornirà un'ulteriore dimostrazione di forza.

La situazione tecnica dell'euro/dollaro. Il cambio Euro/Dollaro si è appoggiato all'importante sostegno grafico posto in area 1,1380-1,1370 e ha tentato un recupero. La situazione tecnica di breve termine rimane ancora precaria: un segnale di tenuta arriverà con il ritorno sopra 1,15 anche se un allungo dovrà comunque affrontare un duro ostacolo a quota 1,1525-1,1530. Pericolosa invece una discesa sotto 1,1370 anche se, da un punto di vista grafico, soltanto il cedimento del sostegno posto in area 1,1340-1,1330 potrebbe fornire un segnale ribassista di tipo direzionale.

La correzione del Btp future. Il Btp future (scadenza settembre 2026) ha subito una rapida correzione ed è sceso sotto i 116,40 punti. La situazione tecnica di breve termine si è indebolita: un ulteriore cedimento può spingere i prezzi verso il successivo sostegno grafico posto in area 116,05-115,85 punti. Prima di poter iniziare una risalita di una certa consistenza sarà necessaria un'adeguata fase riaccumulativa. Un eventuale recupero dovrà invece affrontare una prima resistenza in area 117,80-118 punti. Soltanto il ritorno sopra quest'ultimo livello potrebbe fornire un segnale positivo.

La situazione tecnica dell'oro. L'oro (E-Mini Gold future) ha subito una nuova flessione ed è sceso sotto i 4.000 dollari. Il trend rimane quindi negativo: solo il forte ipervenduto può impedire un ulteriore cedimento e favorire una fase laterale di consolidamento. Importante quindi la tenuta del sostegno grafico posto in area 3.970-3.955 dollari in quanto può favorire una fase riaccumulativa. Da un punto di vista grafico, tuttavia, solo il breakout dei 4.215\$ potrebbe provocare un'inversione rialzista di tendenza. Una discesa sotto i 3.950\$ fornirà invece un pericoloso segnale ribassista.

Il quadro tecnico del bitcoin. Bitcoin (\$) ha tentato un recupero ma non è riuscito a superare i 65.500 dollari. La struttura tecnica di breve termine rimane quindi contrastata: da un punto di vista operativo, infatti, soltanto il breakout della resistenza grafica posta in area 67.000-67.300\$ potrebbe fornire un segnale positivo e innescare una risalita di una certa consistenza (con una prima proiezione teorica in area 69.600-70.000 dollari). Pericoloso invece il ritorno sotto i 61.000\$ anche se, da un punto di vista grafico, soltanto il cedimento del sostegno statico posto a quota 58.000-57.800 dollari potrebbe fornire un nuovo e pericoloso segnale ribassista di tipo direzionale. (riproduzione riservata)